Quando si parla di unioni civili per le coppie omosessuali, non si parla di un capriccio individuale ma di un fenomeno che ha a che fare con i diritti delle persone e spesso con le loro sofferenze, una realtà che è già ampiamente diffusa all'interno della nostra società e che si sta sviluppando ed evolvendo all'interno di un vuoto legislativo che produce disparità di trattamento, disuguaglianze, discriminazioni e anche confusione.
La politica non può più aspettare, non può stare a guardare e far finta di nulla.
Non possiamo certo tollerare o accettare che le regole sulle convivenze civili dei cittadini omosessuali italiani vengano scritte per esempio dalla Corte Costituzionale, o dall'Unione Europea, o peggio ancora siano oggetto di diatribe tra Sindaci, Prefetti, il Ministro dell'Interno, il Tar e quant'altro.

Per questo ho presentato e depositato un disegno di legge, sottoscritto da 38 miei colleghi, per tentare di colmare quel vuoto normativo, senza cedere alle ideologie e tenendo comunque conto di tutte le opinioni e valutazioni in merito. Con un obiettivo ben preciso: quello di promuovere pari dignità e contrastare ogni forma di discriminazione. Riconoscendo quelli che a nostro avviso sono diritti fondamentali della persona che vive una condizione di coppia.
Riconoscere questi diritti fondamentali significa ad esempio fornire certezze sulla eredità, significa fornire certezze per quanto riguarda la possibilità di subentrare nel contratto di locazione, significa fornire certezze per quello che riguarda l'assistenza sanitaria, l'assistenza penitenziaria, la pensione di reversibilità, significa fornire certezze per tutto quello che riguarda l'obbligo di assistenza morale e materiale, significa riconoscere diritti a cui corrispondono doveri, responsabilità, il tutto all'interno di una unione omoaffettiva pubblicamente riconosciuta.
Mi auguro che la politica sappia dialogare partendo da questi presupposti, scendendo dalle barricate ideologiche che in questi anni hanno impedito un confronto sereno.

Credo che il nostro dovere sia quello di lavorare per creare una società in cui la discriminazione, l'intolleranza e l'odio siano condannati, contrastati, annientati, una società inclusiva in cui la diversità venga percepita come valore aggiunto, come ricchezza.
Charles Hughes (giurista e politico statunitense membro del partito repubblicano) diceva: "Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi". Credo sia questo il nodo fondamentale del nostro discorso.
Il percorso che ci attende sarà certamente non facile, incontrerà avversità e avversioni ne sono certa, ne ho già avuto prova, ma è un tema su cui bisogna andare avanti, una battaglia di civiltà a cui non si può rinunciare. Io non lo farò e so di poter contare sul vostro sostegno.

Grazie per l'attenzione

*Mara Carfagna*